|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **Francese** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  (Mese in corso) | Message mensuel de Turin Valdocco  AVRIL 2022 |
| **Titolo** | SOMMARIO | SOMMAIRE |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | ÉDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | “BUONA FESTA A TUTTI” (153º) | « BONNE FÊTE À TOUS ET À TOUTES (153ÈME)» |
| **Testo editoriale** | Cari amici dell'ADMA,  Siamo arrivati nel mese di aprile, piena primavera, gioia, colori… ma soprattutto festa. Per noi cristiani la festa più importante dell’anno è la PASQUA del Signore, il passo dalla morte alla vita di Nostro Signore Gesù Cristo. Sciogliendo i lacci della schiavitù e del peccato, ha regalato con il suo amore la vittoria definitiva dell’esistenza umana. Per questo siamo in festa e la nostra gioia trova il suo fondamento in questo evento così importante di riempire e dare senso profondo alle nostre vite. Ci sono dei segni di questa allegria che non possiamo tacere, e vogliamo trasmettere e condividere con tutti gli altri. È il tempo delle celebrazioni sacramentali, sono i giorni per scambiarsi i desideri più belli e gli auguri di una buona Pasqua; sono settimane per approfondire la nostra fede nel Risorto.  È molto bello contemplare Maria, la madre di Gesù che ha sempre accompagnato la fede dei discepoli. Ella, che sempre è stata vicina alla sofferenza delle persone, in questi giorni si avvicina e consola, conforta, ascolta, accoglie… con la sua preghiera cordiale e perseverante spera e attende con fiducia quando tanti dubitano. Maria, nella Parola di Dio, si presenta come modello per i discepoli, crede nell’amore del Padre, apre il suo cuore per ricevere il grande dono dello Spirito Santo e si lascia trasformare dalla forza della Risurrezione.  Per noi, figli di Maria, c’è un altro evento da celebrare, una festa importante per tutti i soci dell’ADMA: la festa della nostra nascita, il giorno della nostra fondazione. Il 18 aprile di ogni anno è una occasione per fare memoria delle nostre origini, come siamo nati, per tornare alla sorgente che è il cuore innamorato di Don Bosco verso l’Ausiliatrice. Questa data è un’opportunità per rinnovare la nostra preghiera a tutte le persone che hanno trasmesso la devozione a Maria nei nostri luoghi, ringraziando che ci hanno regalato questo bellissimo dono. È un invito a ricordare la nostra identità mariana e salesiana. È una data che si celebra nel tempo pasquale, per questo siamo invitati a dedicare un momento del nostro tempo e metterci davanti alla Madonna di Don Bosco e chiedere che il Signore ci illumini con la luce della sua Pasqua, della sua misericordia e del suo perdono, per poter avere un cuore a Lui gradito, per fare memoria e rinnovare il nostro desiderio di amare e servire.  Per noi questa festa è un momento ecclesiale, perché è stato l’arcivescovo di Torino, Riccardi di Netro, che ha approvato il regolamento presentato da Don Bosco. In questo modo l’Associazione di Devoti di Maria Ausiliatrice non è solo salesiana, ma è stata riconosciuta dalla Chiesa e così si presenta al mondo, come associazione pubblica di fedeli laici. Allo stesso tempo è un invito a rafforzare la nostra comunione con Papa Francesco, la comunione ecclesiale è vissuta in modo particolare attraverso i presbiteri e soprattutto con la vicinanza con i membri del popolo di Dio. In questi momenti essere vicini e vivere uniti come grande famiglia cristiana è una sfida per tutti. E allo stesso tempo un invito a ricordarci di quelli che hanno più bisogno, più necessità e sono nella povertà, in guerra, nella malattia… Questa festa ci aiuti a ravvivare il senso ecclesiale della nostra identità salesiana e mariana.  Cari amici, vi invitiamo tutti, in tutte le parti del mondo, a vivere questa data con gioia, uniti nella preghiera davanti a Maria, in comunione con tutti i gruppi locali, nella Basilica di Maria Ausiliatrice e insieme celebrare - quest’anno il Lunedì di Pasqua - come figli amati di Maria.  Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | Chers amis de l'ADMA,  Nous sommes arrivés dans le mois d’Avril, plein Printemps; joie, couleurs…mais surtout fête. Pour nous chrétiens, la fête la plus importante de l’année, c’est la Pâque du Seigneur, le passage de la mort à la vie de notre Seigneur Jésus Christ. En coupant les chaînes d’esclavage et du péché, il nous a offert avec son amour la victoire définitive de l’existence humaine. Pour cela nous sommes en fête et notre joie trouve son fondement dans cet évènement si important au point de remplir et donner sens profond à nos vies. Il y a des signes de cette joie que nous ne pouvons pas taire, mais que nous voulons transmettre et partager avec tous les autres. C’est le temps des célébrations sacramentelles, ce sont des jours pour nous échanger les souhaits les plus beaux et les vœux d’une bonne Pâques; ce sont des semaines pour approfondir notre foi dans le Ressuscité.  C’est très beau de contempler Marie, la mère de Jésus, qui a toujours accompagné la foi des disciples. Elle, qui a toujours été proche de la souffrance des personnes, en ces jours elle s’approche et console, conforte, écoute et accueille…avec sa prière cordiale et persévérante, elle espère et attend avec confiance quand un grand nombre a des doutes. Marie, dans la Parole de Dieu, se présente comme modèle pour les disciples, croit dans l’amour du Père, ouvre son cœur pour recevoir le grand don de l’Esprit Saint et se laisse transformer par la force de la Résurrection.  Pour nous, fils et filles de Marie, il y a un autre événement à célébrer, une fête importante pour tous les membres de l’ADMA: la fête de notre naissance, le jour de notre fondation. Le 18 Avril de chaque année est une occasion pour faire mémoire de nos origines, comment nous sommes nés, pour retourner à la source qui est le cœur amoureux de Don Bosco envers l’Auxiliatrice. Cette date est une opportunité pour renouveler notre prière pour toutes les personnes qui ont transmis la dévotion à Marie dans nos milieux, en disant merci pour le fait qu’ils nous ont offert ce plus beau cadeau. C’est une invitation à nous rappeler notre identité mariale et salésienne. C’est une date qui se célèbre dans le temps pascal, et c’est pour cela que nous sommes invités à dédier un moment de notre temps pour nous mettre devant la Madone de Don Bosco et à demander que le Seigneur nous illumine avec la lumière de sa Pâques, de sa miséricorde et de son pardon, pour pouvoir avoir un cœur qui lui plaît. C’est une occasion pour faire mémoire et pour renouveler notre désir d’aimer et de servir.  Pour nous cette fête est un moment ecclésial, parce que c’était l’Archevêque de Turin, Mgr Riccardi di Netro, qui avait approuvé le règlement présenté par Don Bosco. De cette façon, l’Association des Dévots de Marie Auxiliatrice n’est pas seulement salésienne, mais elle a été reconnue par l’Église et ainsi, elle se présente au monde comme une association publique des fidèles laïcs. En même temps, c’est une invitation à renforcer notre communion avec le Pape François. La communion ecclésiale est vécue de façon particulière à travers le sacerdoce et surtout à travers le rapprochement avec les membres du Peuple de Dieu. En ces moments, être proches et vivre unis avec la grande famille chrétienne est un défi pour tous et pour toutes. Et en même temps, c’est une invitation à nous rappeler de ceux qui ont plus besoin, ceux qui ont plus la nécessité et qui sont dans la pauvreté, dans la guerre, dans la maladie…Cette fête nous aide à raviver le sens ecclésial de notre identité salésienne et mariale.  Chers amis, nous vous invitons tous et toutes, de toutes les parties du monde, à vivre cette date avec joie, unis dans la prière devant Marie, en communion avec tous les groupes locaux, dans la Basilique de Marie Auxiliatrice, et ensemble, célébrer cette année le Lundi de Pâques comme les fils et les filles aimé(e)s de Marie.  Renato Valera, Président de l’ADMA Valdocco  Alejandro Guevara, Animateur Spirituel ADMA Valdocco |
| **Titolo sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | PARCOURS DE FORMATION |
| **Titolo Cammino formativo** | LA PASTORALE FAMILIARE È ANZITUTTO CAMMINARE INSIEME TRA FAMIGLIE | LA PASTORALE DES FAMILLES EST AVANT TOUT CHEMINER ENSEMBLE ENTRE FAMILLES |
| **Testo Cammino formativo** | Una delle luci più intense accese leggendo l’*Amoris Laetitia* è che la Chiesa riconosce nella famiglia “ il principale SOGGETTO della pastorale familiare”. Nella celebrazione del matrimonio i ministri sono la sposa e lo sposo; il diacono o il sacerdote raccolgono e ratificano il consenso che loro si scambiano, cuore del “sacramento“ del sì tra Cristo e la Chiesa.  200. I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare, soprattutto offrendo «la testimonianza gioiosa dei coniugi e delle famiglie, chiese domestiche.”  Nel capitolo VI viene chiesto alla famiglia, come soggetto della pastorale familiare, di ACCOMPAGNARE: è la famiglia che si fa prossima ad altre famiglie, in tutte le fasi del loro costituirsi, stabilirsi, crescere. Soprattutto nei momenti di crisi, nei passaggi difficili e nelle situazioni dolorose, quando si giunge alla maturità degli anni, o si vive il mistero della morte.  La famiglia è BUON PASTORE: come Maria a Cana è attenta alle necessità degli altri; come il Samaritano - lungo la via tra Gerusalemme e Gerico – è pronta a soccorrere il prossimo sofferente; è Chi si siede al pozzo, dove la Samaritana viene ad attingere acqua, e dona parole di salvezza; è Chi scrive per terra e non giudica, ma invita a cambiare vita, mentre quelli attorno hanno già le pietre in mano pronti a lapidare; è Chi cammina al tuo fianco nel pomeriggio della domenica di Pasqua e ridà la speranza e la gioia a chi è deluso e cammina con fatica.  Papa Francesco insiste su questa vicinanza, sulla presenza per camminare insieme fin dall’alba della vita di una nuova famiglia:  “Invito le comunità cristiane a riconoscere che accompagnare il cammino di amore dei fidanzati è un bene per loro stesse”. (AL 207)  Se è un impegno per tutta la comunità ecclesiale, tanto più è un ministero, un dono/servizio, soprattutto per le famiglie e gli sposi.  208. È opportuno trovare i modi, attraverso le famiglie missionarie, le famiglie stesse dei fidanzati e varie risorse pastorali, per offrire una preparazione remota che faccia maturare il loro amore con un accompagnamento ricco di vicinanza e testimonianza. … In realtà, ogni persona si prepara per il matrimonio fin dalla nascita. Tutto quanto la sua famiglia gli ha dato dovrebbe permettergli di imparare dalla propria storia e renderlo capace di un impegno pieno e definitivo. Probabilmente quelli che arrivano meglio preparati a sposarsi sono coloro che hanno imparato dai propri genitori che cos’è un matrimonio cristiano, in cui entrambi si sono scelti senza condizioni e continuano a rinnovare quella decisione. In questo senso, tutte le azioni pastorali tendenti ad aiutare i coniugi a crescere nell’amore e a vivere il Vangelo nella famiglia, sono un aiuto inestimabile perché i loro figli si preparino per la loro futura vita matrimoniale.  La “presenza” è una dimensione fondamentale della pedagogia/spiritualità che abbiamo ereditato da Don Bosco, al punto che don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, non ha esitato a usare l’immagine del “**sacramento della presenza**”, per dire **quanto importante e generatore di vita è lo stare e il camminare al fianco dei giovani, così come don Bosco ha fatto e ci ha insegnato a fare.**  Lo stesso linguaggio e soprattutto la stessa realtà entra in gioco nella relazione di accompagnamento tra famiglie e tra coppie di sposi. È un formidabile sostegno per gli inizi del cammino, ma non lo è di meno nelle varie stagioni attraverso cui ogni coppia e famiglia si trova a vivere.  211. Tanto la preparazione prossima quanto l’accompagnamento più prolungato devono fare in modo che i fidanzati non vedano lo sposarsi come il termine del cammino, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili. La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l’amore sia a superare i momenti duri.  **Maturare l’amore e superare i momenti duri è un tirocinio che non si smette mai di portare avanti, tanto a livello personale, quanto nella vita di coppia e anche nella educazione dei figli.**  C’è una parola dal sapore antico, che però coglie molto bene questo tipo di allenamento e abilità: è **Allenamento**. Il riferimento sportivo non è fuori luogo perché già nelle lettere di Paolo questa “virtù” prendeva come esempio gli atleti: “*Chiunque fa l’atleta è temperato in ogni cosa” (1 Cor. 9,25).*  La temperanza era così importante per Don Bosco che nei suoi scritti ai salesiani usava come motto tanto “Da mihi animas cetera tolle” come “Lavoro e temperanza”. Per lui avevano lo stesso peso.  **Essere temprati, resi forti dal sapersi sacrificare per il bene di altri, è un tirocinio indispensabile per crescere nell’amore come famiglia, qualunque sia la nostra posizione all’interno, sposo o sposa, genitore o figlio, fratello e sorella.** Il non esserlo affatto prepara il terreno per crisi che fanno retrocedere e dividono, anziché far camminare e unire.  Nella “Carta d’Identità della Famiglia Salesiana” c’è un articolo che porta come titolo il motto di Don Bosco: Lavoro e Temperanza (art. 34)  L’esercizio della carità apostolica include l’esigenza di conversione e di purificazione, ossia la morte dell’uomo vecchio perché nasca, viva e si sviluppi l’uomo nuovo che, a immagine di Gesù Apostolo del Padre, è pronto a sacrificarsi quotidianamente nel lavoro apostolico. Donarsi è svuotarsi, è lasciarsi colmare da Dio, per farne dono agli altri. **Distacco, rinuncia, sacrificio, sono elementi irrinunciabili, non per gusto di ascetismo, ma semplicemente per la logica dell’amore.**  Questa tempra dell’amore, che si comunica anzitutto con l’esempio sia in famiglia che tra famiglie, dà l’energia e la resilienza necessarie per il cammino, con le sue stagioni e tappe, delineate da Papa Francesco in modo puntuale in 7 fasi (numerate dentro la citazione per identificarle più facilmente):  220. Il cammino implica passare attraverso diverse tappe che chiamano a donarsi con generosità: [1] dall’impatto iniziale caratterizzato da un’attrazione marcatamente sensibile, si passa al [2] bisogno dell’altro sentito come parte della propria vita. Da lì si passa al [3] gusto della reciproca appartenenza, poi alla [4] comprensione della vita intera come progetto di entrambi, alla [5] capacità di porre la felicità dell’altro al di sopra delle proprie necessità, e alla [6] gioia di vedere il proprio matrimonio come un bene per la società. La maturazione dell’amore implica anche [7] imparare a “negoziare”. Non è un atteggiamento interessato o un gioco di tipo commerciale, ma in definitiva un esercizio dell’amore vicendevole, perché questa negoziazione è un intreccio di reciproche offerte e rinunce per il bene della famiglia. **In ogni nuova tappa della vita matrimoniale, occorre sedersi e negoziare nuovamente gli accordi, in modo che non ci siano vincitori e vinti, ma che vincano entrambi.** In casa le decisioni non si prendono unilateralmente, e i due condividono la responsabilità per la famiglia, ma ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente.  Particolarmente importante quest’ultima affermazione: **“Ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente”**.  L’accompagnare non va mai a sostituirsi all’altro, sia che si tratti di una persona, sia che si tratti di una coppia di sposi o di una famiglia. Qui ritorna quanto già si è incontrato il mese scorso:  “Far crescere è aiutare l’altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l’amore è artigianale” (AL 221).  Nella storia di una famiglia c’è un momento sacro in cui il discernimento e la scelta nell’amore è vissuto in un modo unico, con una apertura al mistero che va immensamente oltre anche la vita stessa dei due sposi: la scelta di comunicare la vita a una nuova creatura, che sarà anzitutto figlio/a di Dio.  “Questo giudizio in ultima analisi lo devono formulare, davanti a Dio, gli sposi stessi” (AL 222).  I figli ci riportano in piena sintonia con lo spirito salesiano che don Bosco ci ha comunicato: “Basta che siate giovani perché io vi ami assai”.  Papa Francesco chiede di dare loro l’assoluta precedenza e il più pieno accompagnamento nell’amore, tanto più quando si trovano ad essere coinvolti in situazioni difficili di cui loro non hanno alcuna colpa e di cui devono portare/soffrire il peso più grande.  246. La Chiesa, sebbene comprenda le situazioni conflittuali che i coniugi devono attraversare, non può cessare di essere voce dei più fragili, che sono i figli che soffrono, spesso in silenzio. Oggi, «nonostante la nostra sensibilità apparentemente evoluta, e tutte le nostre raffinate analisi psicologiche, mi domando se non ci siamo anestetizzati anche rispetto alle ferite dell’anima dei bambini. […] Sentiamo il peso della montagna che schiaccia l’anima di un bambino, nelle famiglie in cui ci si tratta male e ci si fa del male, fino a spezzare il legame della fedeltà coniugale?». Queste brutte esperienze non sono di aiuto affinché quei bambini maturino per essere capaci di impegni definitivi. Per questo, le comunità cristiane non devono lasciare soli i genitori divorziati che vivono una nuova unione. Al contrario, devono includerli e accompagnarli nella loro funzione educativa. Infatti, «come potremmo raccomandare a questi genitori di fare di tutto per educare i figli alla vita cristiana, dando loro l’esempio di una fede convinta e praticata, se li tenessimo a distanza dalla vita della comunità, come se fossero scomunicati? Si deve fare in modo di non aggiungere altri pesi oltre a quelli che i figli, in queste situazioni, già si trovano a dover portare!». **Aiutare a guarire le ferite dei genitori e accoglierli spiritualmente, è un bene anche per i figli, i quali hanno bisogno del volto familiare della Chiesa che li accolga in questa esperienza traumatica.**  Questo è un appello che vale per tutti. Deve però trovare una disponibilità all’accoglienza tanto più piena in chi si ispira al carisma di Don Bosco e alla sua missione. Lui ha fatto della scelta dei più bisognosi tra i giovani il motore di tutta la sua instancabile azione apostolica.  SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E PER IL DIALOGO   * Essere BUON PASTORE come coppia e come famiglia: quanto questa missione è parte del mio/nostro modo di intendere la nostra vita in casa? C’è qualche coppia o famiglia “nella strada che scende da Gerusalemme a Gerico” dietro l’angolo di casa mia, che sta in attesa di noi, come buon pastore vestito da samaritano? * “Sacramento della presenza” come famiglia. Ripensando alla mia/nostra storia di vita rivado/riandiamo con la memoria a quelle coppie/famiglie che hanno lasciato un segno importante sul mio/nostro cammino? Cosa posso imparare e oggi imitare da loro? * “Lavoro e TEMPERANZA”: quali “allenamenti al dono di sé”, nel ritmo quotidiano di vita dentro le mura di casa, potrebbero farmi/ci del bene e rendermi/ci sempre più capaci di amare?   Essere accoglienti verso tutti i figli, tanto più quelli di famiglie in situazioni difficili. Quanto già si sta facendo e quanto più e meglio si potrebbe fare? | Une des lumières plus intenses allumée en lisant l’*Amoris Lætitiæ* est que l’Église reconnaisse dans la famille «le Principal sujet de la pastorale familiale». Dans la célébration du mariage les ministres sont l’épouse et l’époux, le diacre ou le prêtre recueillent et ratifient le consensus que les premiers s’échangent, le cœur du «sacrement» du oui entre le Christ et l’Église.  *Les Pères synodaux ont insisté sur le fait que les familles chrétiennes, par la grâce du sacrement de mariage, sont les principaux acteurs de la pastorale familiale, surtout en portant « le témoignage joyeux des époux et des familles, Églises domestiques ». (AL-N°200).*  Dans le sixième chapitre est demandé à la famille, comme sujet de la pastorale familiale, d’accompagner: c’est la famille qui se fait proche des autres familles, dans toutes leurs phases pour se constituer, pour s’établir et pour croître. Surtout dans les moments de crise, dans les passages difficiles et dans les situations douloureuses, quand on atteint la maturité des années, ou on vit le mystère de la mort.  La famille est le Bon Pasteur: comme Marie à Cana, elle est attentive aux nécessités des autres; comme le Samaritain- tout au long de la route entre Jérusalem et Jéricho – il est disponible pour secourir le prochain souffrant; c’est Celui qui vient s’asseoir à côté du puits, d’où la Samaritaine vient puiser l’eau, et qui donne les paroles du salut; c’est Celui qui écrit par terre et ne juge pas, mais qui invite à changer de vie, alors que ceux qui sont rassemblés tout autour ont déjà des pierres dans la main, prêts pour lapider; c’est Celui qui chemine à côté de toi l’après-midi du dimanche de Pâques et qui redonne l’espérance et la joie à celui qui est déçu et qui marche avec peine.  Le Pape François insiste sur cette proximité, sur cette présence pour cheminer ensemble depuis l’aube de la vie d’une nouvelle famille:  «*J’invite les communautés chrétiennes à reconnaître qu’accompagner le cheminement d’amour des fiancés est un bien pour elles-mêmes*» (AL-N°207).  Si c’est un engagement pour toute la communauté ecclésiale, autant plus c’est un ministère, un don/service, surtout pour les familles et les époux.  *En outre, il convient de trouver les moyens, à travers les familles missionnaires, les familles des fiancés eux-mêmes et à travers diverses ressources pastorales, d’offrir une préparation lointaine qui fasse mûrir leur amour réciproque, grâce à un accompagnement de proximité et de témoignage… En réalité, chaque personne se prépare au mariage dès sa naissance. Tout ce que sa famille lui a apporté devrait lui permettre d’apprendre de sa propre histoire et la former à un engagement total et définitif. Probablement, ceux qui arrivent, mieux préparés, au mariage sont ceux qui ont appris de leurs propres parents ce qu’est un mariage chrétien, où tous les deux se sont choisis sans conditions, et continuent de renouveler cette décision. Dans ce sens, toutes les actions pastorales destinées à aider les couples à grandir dans l’amour et à vivre l’Évangile dans la famille sont une aide inestimable pour que leurs enfants se préparent à leur future vie matrimoniale (AL-N°208).*  La «présence» est une dimension fondamentale de la pédagogie/spiritualité que nous avons hérité de Don Bosco, au point que Don Ángel Fernández Artime, Recteur Majeur, n’a pas hésité à employer l’image du «**sacrement de la présence**», pour dire **combien est important et générateur de vie est le fait d’être là et le fait de cheminer à côté des jeunes, comme Don Bosco l’a fait et nous a enseigné à faire**.  Le même langage et surtout la même réalité entre en jeu dans la relation d’accompagnement entre les familles et entre les couples des époux. C’est un formidable soutien pour les débuts du parcours, mais cela n’est pas moindre dans les différentes saisons à travers lesquels chaque couple et chaque famille a à vivre.  *Aussi bien la préparation immédiate que l’accompagnement plus prolongé doivent assurer que les fiancés ne voient pas le mariage comme la fin du parcours, mais qu’ils assument le mariage comme une vocation qui les lance vers l’avant, avec la décision ferme et réaliste de traverser ensemble toutes les épreuves et les moments difficiles. La pastorale pré-matrimoniale et la pastorale matrimoniale doivent être avant tout une pastorale du lien, par laquelle sont apportés des éléments qui aident tant à faire mûrir l’amour qu’à surpasser les moments durs (AL-N°211).*  **Faire mûrir l’amour et dépasser les moments durs, c’est un stage qu’il ne faut jamais cesser de faire évoluer, que ce soit au niveau personnel, comme dans la vie du couple et même dans l’éducation des fils**.  C’est une parole qui a une saveur antique, que pourtant saisit très bien ce type d’entraînement et d’habilité: c’est un **entraînement**. La référence sportive n’est pas déplacée parce que déjà dans les lettres de Paul cette «vertu» prenait comme exemple les athlètes: «Tout athlète se prive de tout» (1Cor 9,25).  La tempérance était ainsi importante pour Don Bosco que dans ses écrits aux Salésiens, il employait beaucoup comme devise «*Da mihi animas, caetera tolle*», aussi comme «Travail et tempérance». Pour lui, elles avaient la même valeur.  **Être tempérants, rendus forts par le fait de savoir se sacrifier pour le bien des autres, c’est un stage indispensable pour croître dans l’amour comme famille, quelle que soit notre position à l’intérieur, époux ou épouse, parent ou enfant, frère et sœur**. Le fait de ne pas l’être, en fait, prépare le terrain pour les crises qui font rétrocéder et qui divisent, plutôt que faire cheminer et unir.  Dans la «Charte de l’identité de la Famille salésienne», il y a un article qui porte comme titre la devise de Don Bosco: Travail et tempérance (Art. 34)  *L’exercice de la charité apostolique porte en lui-même l’exigence d’une conversion et d’une purification, c’est-à-dire, de la mort du “vieil homme” pour que naisse, vive et se développe l’homme nouveau qui, à l’image de Jésus Apôtre du Père, est prêt à se sacrifier chaque jour dans le travail apostolique. Se donner, c’est se vider de soi-même, et se vider de soi-même, c’est se laisser totalement remplir de Dieu, pour faire don aux autres de Dieu. Si le* ***détachement, le renoncement, le sacrifice sont des éléments dont on ne peut pas faire l’économie, ce n’est pas parce qu’on a du goût pour l’ascétisme, mais simplement parce que c’est dans la logique de l’amour***.  Ce tempérament de l’amour, qui se communique avant tout avec l’exemple, soit dans la famille que dans les familles, donne l’énergie et la résilience nécessaires pour le chemin, avec ses saisons et étapes, qui sont délimitées par le Pape François de façon ponctuelle en ces sept phases (numérotées dans la citation pour les identifier plus facilement):  *Le parcours implique de passer par diverses étapes qui invitent à se donner généreusement: [1] de l’impact des débuts caractérisé par une attraction nettement sensible, on passe [2] au besoin de l’autre, perçu comme une partie de sa propre vie. De là, on passe [3] au plaisir de l’appartenance mutuelle, ensuite [4] à la compréhension de la vie entière comme un projet à deux, [5] à la capacité de mettre le bonheur de l’autre au-dessus de ses propres besoins, et [6] à la joie de voir son propre couple comme un bien pour la société. La maturation de l’amour implique aussi [7] d’apprendre à ‘‘négocier’’. Ce n’est pas une attitude intéressée ou un jeu de type commercial, mais en définitive un exercice de l’amour mutuel, car cette négociation est un mélange d’offrandes réciproques et de renoncements pour le bien de la famille.* ***À chaque nouvelle étape de la vie matrimoniale, il faut s’asseoir pour renégocier les accords, de manière qu’il n’y ait ni vainqueurs ni perdants mais que les deux gagnent****. Dans le foyer, les décisions ne se prennent pas unilatéralement, et les deux partagent la responsabilité de la famille, cependant chaque foyer est unique et chaque synthèse matrimoniale est différente (AL-N°220).*  Particulièrement importante cette dernière affirmation: «**Chaque maison est unique et chaque synthèse matrimoniale est différente**.»  Le fait d’accompagner ne remplace jamais l’autre, soit qu’il s’agisse d’une personne, soit qu’il s’agisse d’un couple d’époux ou d’une famille. Ici retourne le thème que nous avons rencontré déjà le mois passé:  «*Faire grandir, c’est aider l’autre à se mouler dans sa propre identité. Voilà pourquoi l’amour est artisanal*.» (AL-N°221).  Dans l’histoire d’une famille, il y a un moment sacré dans lequel le discernement et le choix dans l’amour est vécu d’une manière unique, avec une ouverture au mystère qui va immensément au-delà de la vie elle-même de deux époux: le choix de communiquer la vie a une nouvelle créature, qui sera avant tout fils/fille de Dieu.  «*Ce jugement, ce sont en dernier ressort les époux eux-mêmes qui doivent l’arrêter devant Dieu*» (AL-N°222).  Les enfants nous reportent en pleine syntonie avec l’esprit salésien que Don Bosco nous a communiqué: «Il suffit que vous soyez jeunes pour que je vous aime beaucoup»  Le Pape François demande de leur donner l’absolue priorité et le plus complet accompagnement dans l’amour, d’autant plus quand ils se retrouvent impliqués dans des situations difficiles dans lesquelles ils n’ont aucune faute mais dont ils doivent porter/souffrir le poids le plus grand.  *L’Église, même si elle comprend les situations conflictuelles que doivent traverser les couples, ne peut cesser d’être la voix des plus fragiles, qui sont les enfants qui souffrent, bien des fois en silence. Aujourd’hui, « malgré notre sensibilité en apparence évoluée, et toutes nos analyses psychologiques raffinées, je me demande si nous ne nous sommes pas aussi anesthésiés par rapport aux blessures de l’âme des enfants […]. Sentons-nous le poids de la montagne qui écrase l’âme d’un enfant, dans les familles où l’on se traite mal et où l’on se fait du mal, jusqu’à briser le lien de la fidélité conjugale?» Ces mauvaises expériences n’aident pas à ce que ces enfants mûrissent pour être capables d’engagements définitifs. Par conséquent, les communautés chrétiennes ne doivent pas laisser seuls, dans leur nouvelle union, les parents divorcés. Au contraire, elles doivent les inclure et les accompagner dans leur responsabilité éducative. Car «comment pourrions-nous recommander à ces parents de faire tout leur possible pour éduquer leurs enfants à la vie chrétienne, en leur donnant l’exemple d’une foi convaincue et pratiquée, si nous les tenions à distance de la vie de la communauté, comme s’ils étaient excommuniés? Il faut faire en sorte de ne pas ajouter d’autres poids à ceux que les enfants, dans ces situations, doivent déjà porter!» Aider à guérir les blessures des parents et les protéger spirituellement est un bien pour les enfants aussi, qui ont besoin du visage familial de l’Église qui les protège dans cette expérience traumatisante (AL-N°246).*  Ceci est un appel qui vaut pour tous. Cet appel doit pourtant trouver une disponibilité pour l’accueil d’autant plus complet de la part de celui qui s’inspire au charisme de Don Bosco et à sa mission. Lui, il a fait du choix pour les plus indigent parmi les jeunes le moteur de toute son infatigable action apostolique.  Points pour la réflexion et pour le dialogue   * Être BON PASTEUR en tant que couple et en tant que famille: Jusqu’à quel point cette mission est partie de ma/notre façon d’entendre notre vie en famille? N’y a-t-il pas quelques couples ou familles «sur la route qui descend de Jérusalem à Jéricho» derrière l’angle de ma maison, qui nous attendent, comme le bon pasteur vêtu comme un samaritain? * «Sacrement de la présence» comme famille. En repensant à mon/notre histoire de vie je vais/nous allons avec la mémoire vers ces couples/familles qui ont laissé un signe important sur ma/notre route? Qu’est-ce que je peux apprendre et imiter aujourd’hui de leur part? * «Travail et tempérance»: quels «entraînements au don de soi», dans le rythme quotidien de vie dans les murs de la maison, pourraient me/nous faire du bien et me/nous rendre toujours plus capables d’aimer? * Être accueillants vers tous les enfants, d’autant plus pour ceux des familles en situations difficiles. Combien est-il déjà en train de se faire et combien plus et mieux pourrait-on faire? |
| **Titolo sezione 3** | CONOSCERSI | SE CONNAÎTRE |
| **Titolo Conoscersi** | Che bello vedersi! | QU’EST-CE QUE C’EST BEAU DE SE VOIR! |
| **Testo Conoscersi** | In queste ultime settimane abbiamo avuto l'occasione di partecipare ad alcune video call organizzate da Don Alejandro e da Suor Lucrezia con diverse regioni del mondo. In un percorso, iniziato ormai da alcuni mesi, stiamo cercando di incontrarci con i vari animatori spirituali e delegati SDB  e FMA e con i rappresentati laici dei vari gruppi ADMA locali. Così abbiamo potuto conoscere e condividere le belle esperienze di crescita ed apostolato del Sud America, del nord Europa, di parte dell'Africa e dell'Asia di altre regioni del mondo.  Un grazie sincero a tutti per la disponibilità ad incontrarci, a superare le difficoltà tecniche e linguistiche e a renderci partecipi dei vostri percorsi, delle vostre gioie e delle vostre difficoltà.  Come ADMA Primaria di Torino siamo in ascolto e vogliamo capire cosa ci può aiutare a crescere nell'unità e nel cammino e cosa possiamo fare concretamente per collaborare con le varie realtà locali. Ogni incontro è stato accompagnato dall'invio di un documento preparato e tradotto in varie lingue per sostenere la formazione e stimolare il confronto. Il primo tema proposto a riguardato "Identità e Missione" dell'ADMA, il secondo il ruolo dell' "Animatore Spirituale". Sono temi fondamentali per i quali attendiamo considerazioni, consigli e suggerimenti da tutti i destinatari. Vi saranno altri incontri e vorremmo rendere abituali e sistematiche queste occasioni di conoscenza reciproca.  E' stato molto bello vedersi e parlarsi, seppur in remoto. La ricchezza della nostra associazione, diffusa ed incarnata in mille colori per il mondo, così come il nostro don Bosco l'aveva sognata, ci stupisce e rallegra sempre. Sarà ancora più bello poterci incontrare di persona, chissà, magari al congresso internazionale di Maria ausiliatrice nel 2024 in Portogallo, oppure nella Basilica a Valdocco o forse proprio nei vostri paesi.  Per ora vi portiamo tutti nelle nostre preghiere davanti alla statua della Madonna a Torino e vi auguriamo una Pasqua serena.  Vi diamo appuntamento alle prossime video chiamate ricordandovi che potete sempre scriverci all'indirizzo [adma@admadonbosco.org](mailto:adma@admadonbosco.org) e vi invitiamo a seguire le novità anche sul sito [www.admadonbosco.org](http://www.admadonbosco.org/). | En ces dernières semaines nous avons eu l’occasion de participer à certains appels-vidéos organisés par Don Alejandro et la Sœur Lucrezia avec les différentes régions du monde. Dans un parcours, commencé déjà il y a de cela quelques mois, nous sommes en train de chercher de nous rencontrer avec plusieurs animateurs spirituels et délégués SDB et FMA, et avec les représentants laïcs de divers groupes ADMA locaux. Ainsi, nous avons pu connaître et partager les belles expériences de croissance et d’apostolat de l’Amérique du Sud, de l’Europe du Nord, d’une part de l’Afrique et de l’Asie et d’autres régions du monde.  Un sincère remerciement à tous et à toutes pour la disponibilité à nous rencontrer, à dépasser les difficultés techniques et linguistiques et à nous rendre protagonistes de vos parcours, de vos joies et de vos difficultés.  Comme ADMA Primaire de Turin nous sommes en écoute et nous voulons saisir ce qui peut nous aider à grandir dans l’unité et dans le cheminement, et ce que nous pouvons faire concrètement pour collaborer avec les différentes réalités locales. Chaque rencontre a été accompagné par l’envoi d’un document préparé et traduit dans les différentes langues pour soutenir la formation et stimuler les échanges. Le premier thème proposé a concerné «l’identité et la mission» de l’ADMA, le second concernait le rôle de «l’Animateur Spirituel.» Ce sont des thèmes fondamentaux pour lesquels nous attendons des considérations, des conseils et des suggestions de la part de tous les destinataires. Il y aura d’autres rencontres et nous voudrions rendre habituelles et systématiques ces occasions de connaissance réciproque.  C’était très agréable de nous voir et de nous parler, même si c’était à distance. La richesse de notre association, diffusée et incarnée dans mille couleurs à travers le monde, ainsi comme notre Don Bosco l’avait rêvé, nous surprend et nous réjouit toujours. Ce sera encore plus beau de pouvoir nous rencontrer en personne, qui le sait, peut-être au Congrès international de Marie Auxiliatrice de 2024 au Portugal, ou dans la Basilique à Valdocco, ou peut-être dans vos pays.  Pour le moment nous vous portons tous et toutes dans nos prières devant la statue de la Madone à Turin, et nous vous souhaitons une sereine fête de Pâques.  Nous vous donnons le rendez-vous pour les prochains appels-vidéos en vous rappelant toujours de vous écrire au courriel: adma@admadonbosco.org et nous vous invitons à suivre même les nouvelles sur le site: www.admadonbosco.org. |
| **Titolo sezione 4** | REGOLAMENTO | RÈGLEMENT |
| **Titolo Regolamento** | ARTICOLO 9 – COMUNIONE CON IL SANTUARIO DI MARIA AUSILIATRICE IN TORINO | Article 9 – Communion avec le sanctuaire de Marie Auxiliatrice de Turin |
| **Testo Regolamento** | L’Associazione di Maria Ausiliatrice è unita in modo inscindibile al Santuario di Torino-Valdocco. La Madonna, infatti, non solo è intervenuta nella costruzione, ma da lì ha esteso il suo patrocinio in tutto il mondo. Secondo la testimonianza di don Bosco:  “E’ Maria che si è costruita la sua casa. Hic domus mea, inde gloria mea”.  Da questo luogo benedetto diffonde ancora oggi la luce della sua grazia e della sua efficace intercessione.  L’ADMA è quindi chiamata a tenersi unita a questo luogo sacro: il legame tra l’Associazione e il Santuario è originario, costitutivo. È infatti l’unico gruppo della Famiglia Salesiana che ha la sua sede storica e organizzativa a Torino presso il Santuario di Valdocco, in forza del particolare vincolo di unità con la Basilica.  L’ADMA Primaria è chiamata in modo particolare a curare e a rendere visibile questo legame spirituale e storico. Come esamineremo meglio nell’art. 15, l’ADMA Primaria svolge il ruolo di animazione, collegamento e informazione dell’Associazione a livello mondiale.  Ogni Associazione locale, perciò, coltiva una speciale comunione di dialogo e di solidarietà con il Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino – Valdocco e con la Primaria; questa proporrà tutti quei mezzi che facilitano tale comunione.  Il rapporto tra gruppi locali con la Basilica e l’ADMA Primaria è caratterizzato da un vincolo spirituale che accomuna e che si esprime attraverso i contatti, le visite, le diverse forme di comunicazione e di informazione, i gesti concreti di solidarietà. È fondamentale mantenere e coltivare questo rapporto da parte di ogni gruppo e di ogni organismo di coordinamento ispettoriale e nazionale.  Andrea e Maria Adele Damiani | L’Association de Marie Auxiliatrice est unie d’une manière indicible au sanctuaire de Turin-Valdocco. La Madone, en effet, n’est pas seulement intervenue dans la construction; mais à partir de là, Elle a étendu son patronage au monde. Selon le témoignage de Don Bosco:  «*C’est Marie, qui s’est construit sa maison.* *Hic domus mea, inde gloria mea*.»  De ce lieu bénit elle diffuse encore aujourd’hui la lumière de sa grâce et de son efficace intercession.  L’ADMA est pour cela appelée à se tenir unie à ce lieu sacré: le lien entre l’Association et le Sanctuaire est originaire, constitutif. C’est, en effet, l’unique groupe de la Famille salésienne qui a son siège historique et organisationnel à Turin au sein du Sanctuaire de Valdocco, à force du lien particulier d’unité avec la Basilique.  L’ADMA Primaire est appelée de façon particulière à soigner et à rendre visible ce lien spirituel et historique. Comme nous l’examinerons mieux dans l’Article 15, l’ADMA Primaire réalise son rôle d’animation, de connexion et d’information de l’Association au niveau mondial.  Chaque association locale, pour cela, entretient une spéciale communion de dialogue et de solidarité avec le Sanctuaire de Marie Auxiliatrice à Turin-Valdocco et avec la Primaire. Cela procurera à tous ces moyens qui facilitent une telle communion.  Le rapport entre les groupes locaux avec la Basilique et l’ADMA Primaire est caractérisé par un lien spirituel qui est commun et qui s’exprime à travers les contacts, les visites, les diverses formes de communication et d’information, et les gestes concrets de solidarité. C’est fondamental de maintenir et de cultiver ce rapport de la part de chaque groupe et de chaque organe de coordination provinciale et nationale.  Andrea et Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | 400° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI SALES | 400 ANS DE LA MORT DE ST FRANÇOIS DE SALES |
| **Titolo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | “Comunicazione è cosa del cuore”: “San Francesco di Sales Comunicatore. Pellegrinaggio interiore, saggezza nell’arte di comunicare” | « LA COMMUNICATION EST UNE AFFAIRE DU CŒUR »: « SAINT FRANÇOIS DE SALES COMMUNICATEUR. PELERINAGE INTERIEUR, SAGESSE DANS L’ART DE COMMUNIQUER» ’HOMME EXPLIQUE PAR DIEU » |
| **Testo 400° anniversario della morte di san Francesco di Sales** | Francesco è molto conosciuto come il santo della dolcezza. La dolcezza, a livello di comunicazione, nel contesto generale della sua opera, può essere considerata come la sua grande abilità cognitiva e affettiva di ascoltare l’eco della vita delle persone, nel suo rapporto colloquiale, di capire il senso concreto delle cose, di osservare le persone, di curare e custodire. La comunicazione integrale si manifesta non tanto “nell’elaborazione argomentativa o discorsiva, ma che cerca di comunicare in sintonia con la frequenza delle cose, nel tono che traduce la visibilità e la sonorità propria delle cose”. Quando lui parla di come fare una buona predica, fa alcune affermazioni che mostrano la sua profonda intelligenza affettiva: “non posso parlar di Dio senza emozione”, “bisogna che le nostre parole debbano uscir dal cuore più che dalla bocca. Si ha un bel dire, ma il cuore parla al cuore e la lingua non parla che alle orecchie”. Ogni predica sia sempre “un sermone d’ amore”.  …  Per Francesco di Sales il rapporto umano deve essere naturale e manifesta la spontaneità paterna e fraterna. Questo atteggiamento permette al comunicatore di essere vicino alle persone, di suscitare un senso di gioia. Questo modo permette l’apertura e la fiducia nel rapporto e fa sì che la persona si collochi in uno stato di accoglienza del messaggio. Nella spontaneità, le persone si aprono e si manifestano con gratuità e gioia. Diceva Francesco in proposito: “Arrivo adesso dall’aver fatto il catechismo, dove con i nostri bambini ci siamo divertiti a fare un po’ ridere l’uditorio, burlandoci delle maschere e dei balli; ero in momento di buon umore, e un numeroso uditorio m’invitava con i suoi appalusi a fare il bambino con i bambini… Che Dio mi faccia veramente fanciullo in innocenza e semplicità”.  Comunicare è un dono e un impegno, un costruire a livello umano, spirituale e culturale. Lo studio è pure preghiera. Lui insiste molto con il suo clero sulla necessità imprescindibile della formazione, sull’istruzione e la formazione solida dei suoi preti. “La scienza, esortava lui, è l’ottavo sacramento della gerarchia della Chiesa”. A partire dalla sua esperienza di studio e di approfondimento scientifico, sapeva che per dialogare con la cultura e rispondere alle esigenze spirituali e pastorali del contesto culturale in cui viveva era molto importante la spiritualità dello studio  Testo completo dell'articolo <https://www.infoans.org/sezioni/l-approfondimento/item/14776-rmg-comunicazione-e-cosa-del-cuore-il-secondo-articolo-della-serie-san-francesco-di-sales-comunicatore-pellegrinaggio-interiore-saggezza-nell-arte-di-comunicare> | François est bien connu comme le saint de la douceur. La douceur, au niveau de la communication, dans le contexte général de son œuvre, peut être considérée comme sa grande capacité cognitive et affective à écouter l'écho de la vie des gens, dans son rapport conversationnel, à comprendre le sens concret des choses, à observer les gens, prendre soin et protéger. La communication intégrale se manifeste pas tellement dans « dans l'élaboration argumentative ou discursive, mais elle essaie de communiquer en harmonie avec la fréquence des choses, dans le ton qui traduit la visibilité et la sonorité propre aux choses. » Lorsqu'il parle de comment faire un bon sermon, il fait des déclarations qui montrent sa profonde intelligence affective : « Je ne peux pas parler de Dieu sans émotion, » « nos paroles doivent sortir du cœur plutôt que de la bouche. On a beau dire, mais le cœur parle au cœur et la langue ne parle qu'aux oreilles. » Que chaque sermon soit toujours « un sermon d'amour. » …  Pour François de Sales, la relation humaine doit être naturelle et manifester une spontanéité paternelle et fraternelle. Cette attitude permet au communicateur d'être proche des gens, de susciter un sentiment de joie. Cette manière permet l'ouverture et la confiance dans la relation et fait en sorte que la personne se place dans un état d'acceptation du message. Dans la spontanéité, les personnes s'ouvrent et se manifestent avec gratuité et joie. François a dit à cet égard : « Je viens maintenant d'avoir fait le catéchisme, où avec nos enfants nous nous sommes amusés à faire rire un peu le public, à sourire des masques et des danses ; j'étais dans un moment de bonne humeur, et un public nombreux m'a invité avec ses applaudissements à être un enfant avec des enfants... Que Dieu me fasse vraiment un enfant dans l'innocence et la simplicité. »  Communiquer est un don et un engagement, une construction au niveau humain, spirituel et culturel. L'étude est aussi une prière. Il insiste beaucoup auprès de son clergé sur l'indispensable nécessité de la formation, de l'éducation et de la formation solide de ses prêtres. « La science, a-t-il exhorté, est le huitième sacrement de la hiérarchie de l'Église. » Partant de son expérience d'étude et d'étude scientifique, il savait que la spiritualité de l'étude était très importante pour dialoguer avec la culture et répondre aux besoins spirituels et pastoraux du contexte culturel dans lequel il vivait.  Texte intégral de l'article  https://www.infoans.org/fr/sections/approfondissement/item/14776-rmg-la-communication-est-une-affaire-de-coeur-le-deuxieme-article-de-la-serie-saint-francois-de-sales-communicateur-pelerinage-interieur-sagesse-dans-l-art-de-communiquer |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | CHRONIQUES DE FAMILLE |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | Tutti uniti per la pace | Tous unis pour la Paix |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Torino - Il 24 marzo, giorno di commemorazione di Maria Ausiliatrice, l’Adma Primaria ha vissuto un momento di preghiera internazionale con tutta l’Adma mondiale e la Famiglia Salesiana, molto intenso nella Basilica per chiedere per intercessione di Maria il dono della pace in tutti paesi e specialmente in Ucraina.Don Daniel Antúnez, SDB, Presidente di Missioni Don Bosco, e Don Danijel Vidovic, responsabile dell’ospitalità a Valdocco, nella buonanotte conclusiva hanno raccontato del loro viaggio presso le comunità salesiane di Slovacchia, Polonia e Ucraina (Leopoli) e dell’accoglienza a Valdocco di un gruppo di profughi. A questo link il [video integrale](https://www.youtube.com/watch?v=apgx2zTiYSI) del momento di preghiera. | Turin, le 24 Mars, jour de la commémoration de Marie Auxiliatrice, l’ADMA Primaire a vécu un moment de prière internationale avec toute l’ADMA mondiale et la Famille salésienne. C’était un moment intense dans la Basilique pour demander par l’intercession de Marie le don de la paix dans tous les pays et spécialement en Ukraine. Don Daniel Antúnez, SDB, Président des Missions Don Bosco, et Don Danijel Vidovic, Responsable de l’hospitalité à Valdocco, dans le mot du soir conclusif, ont raconté leur voyage dans la communauté salésienne de la Slovaquie, de la Pologne et de l’Ukraine (Leopoli). Ils ont parlé aussi de l’accueil à Valdocco d’un groupe des réfugiés. Vous pouvez revivre le moment de cette prière à ce lien: [video integrale](https://www.youtube.com/watch?v=apgx2zTiYSI). |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | LA FMA GENERA VITA | La FMA génère la vie |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Il 27 febbraio 2022 a Maria Bhavan - Bableshwar INB 13 membri dell'ADMA della loro Unità hanno fatto la Promessa. Erano molto ben preparati per questa grande occasione da Sr. Anita Gracias, la loro Animatrice Spirituale locale. D. Richard D'Silva, Rettore e Parroco della Chiesa di Don Bosco, Savedi-Ahmednagar, ha celebrato l'Eucaristia rendendola molto significativa e impressionante con la sua notevole omelia sul sogno di Don Bosco e i Due Pilastri. Queste semplici signore, provenienti da un ambiente rurale, sono state travolte da una profonda gioia quando hanno fatto la Promessa e ricevuto i distintivi. Hanno espresso i loro sentimenti di gratitudine alle Suore della Comunità e a Sr. Catherine Fernandes, Animatrice Spirituale dell'ADMA, per questa benedizione unica che il buon Dio ha concesso loro per essere Devoti di Maria Ausiliatrice. Le nuove Promesse sono state calorosamente accolte nella Famiglia Salesiana. | Le 27 Février 2022 à Maria Bhavan – Bableshwar INB, 13 membres de l’ADMA de leur groupe ont fait la promesse. Elles ont été bien préparées pour cette grande occasion par la Sœur Anita Garcias, leur Animatrice Spirituelle. Don Rochard D’Silva, Recteur et Curé de la Paroisse Don Bosco, Savedi-Ahmednagar, a célébré l’Eucharistie en la rendant très significative et impressionnante avec la remarquable homélie sur le rêve de Don Bosco sur les colonnes. Ces simples femmes venant d’un milieu rural, ont été saisies par une profonde joie quand elles ont fait leur promesse et ont reçu les symboles de cet engagement. Elles ont exprimé leurs sentiments de gratitude aux sœurs de la communauté et à Sœur Catherine Fernandes, Animatrice Spirituelle de l’ADMA, pour cette bénédiction unique que le Bon Dieu leur a donnée de devenir Dévotes de Marie Auxiliatrice. Les nouvelles promesses ont été chaleureusement accueillies dans la Famille salésienne. |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | Nuovo Consiglio dell'ADMA Caracas-Venezuela: | Le nouveau Conseil de l’ADMA-Caracas au Venezuela |
| **Testo Cronache di Famiglia** | La mattina del 12 febbraio di quest'anno, nella parrocchia salesiana di Maria Auxiliadora de Boleita, Ispettoria salesiana Dan Lucas del Venezuela, il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'ADMA Venezuela ha tenuto la cerimonia di apertura del nuovo anno, presenti i rappresentanti dei centri locali dell'ADMA Boleita, ADMA La Dolorita e ADMA La Vega.  Robert Eduardo González Gómez | Le matin du 12 Février de cette année, dans la Paroisse salésienne de Marie Auxiliatrice de Boleita, dans la Province salésienne Dan Lucas du Venezuela, le nouveau Conseil d’administration de l’ADMA Venezuela a tenu la cérémonie d’ouverture de la nouvelle année. Étaient présents les représentants des centres locaux de l’ADMA de Boleita, de l’ADMA de La Dolorita et de l’ADMA de La Vega.  Robert Eduardo González Gómez. |
| **Titolo Cronache di Famiglia** | Nuovo gruppo a Parma | Un nouveau groupe ADMA à Parme |
| **Testo Cronache di Famiglia** | Il 24 marzo, come ogni 24 del mese, ci siamo riuniti ai piedi di Maria Ausiliatrice per pregare e chiedere protezione per tutte le famiglie, soprattutto, per quelle più provate e bisognose.  C'era però un grazie particolare che desideravamo fare a Maria per aver permesso che si formasse e venisse ufficializzato, nella nostra parrocchia Salesiana di San Benedetto, il nostro gruppo dell'Adma di Parma.  Dopo l'Adorazione Eucaristica ed una riflessione della nostra guida spirituale don Carlo Montelaghi, sacerdote dell'istituto dei Salesiani di Parma, abbiamo concluso l'incontro condividendo un momento di festa insieme anche ad un'altra nostra colonna spirituale: suor Emilia Speraindio, delle Figlie di Maria Ausiliatrice che non ringrazieremo mai abbastanza per l'ospitalità che ci offrono nella loro Cappellina per i nostri incontri . | Le 24 Mars, comme chaque 24 du mois, nous nous sommes réunis aux pieds de Marie Auxiliatrice pour prier et demander la protection pour toutes les familles, surtout pour celles qui sont dans les épreuves et celles qui en ont le plus besoin. Il y avait pourtant un remerciement particulier que nous voulions dire à Marie pour avoir permis que soit formé et soit officialisé, dans notre paroisse salésienne de Saint Benoît, notre groupe de l’ADMA de Parme.  Après l’adoration eucharistique une réflexion a été donnée par notre guide spirituel, Don Carlo Montelaghi, Prêtre de l’Institut salésien de Parme. Nous avons conclu la rencontre en partageant un moment de fête ensemble avec une autre colonne spirituelle, la Sœur Emilia Speraindio, Fille de Marie Auxiliatrice, que nous ne finirons jamais de remercier pour l’hospitalité que les FMA nous accordent dans leur petite chapelle pour nos rencontres. |
| **Cronache di famiglia - Titolo** | CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN’ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. | Demande pour nous envoyer un article, une photographie d’une rencontre de formation, de la commémoration du 24 de Marie Auxiliatrice, d’une activité de volontariat qui a été réalisée. |
| **Cronache di famiglia - Testo** | L’articolo (formato .doc, **max 1200 caratteri** senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a **adma@admadonbosco.org**.  È indispensabile indicare nell'oggetto della mail "Cronaca di Famiglia" e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione)  Con l'invio si autorizza automaticamente l’Adma ad elaborare, pubblicare anche parzialmente e divulgare in qualsiasi forma l’articolo e le fotografie. Le immagini potranno essere pubblicate, a discrezione della redazione sul sito www.admadonbosco.org, e/o in altre pubblicazioni dell'Adma, accompagnate da una didascalia | L'article (format \*.doc, max 1200 caractères sans compter les espaces) et un maximum de 2 photographies (format numérique \*.jpg et pas moins de 1000px de largeur), munis d'un titre et/ou d'une courte description, doivent être envoyés à: adma@admadonbosco.org.  Il est indispensable d'indiquer dans l'objet du mail "Chronique Familiale" et dans le texte les données de l'auteur (nom, prénom, lieu de la prise de vue, ADMA d'appartenance, ville, pays)  Par l'envoi, l'ADMA est automatiquement autorisé à traiter, publier, même partiellement, et diffuser l'article et les photographies sous quelque forme que ce soit. Les images peuvent être publiées, à la discrétion de la rédaction sur le site www.admadonbosco.org, et/ou dans d'autres publications de l'ADMA, accompagnées d'une légende |